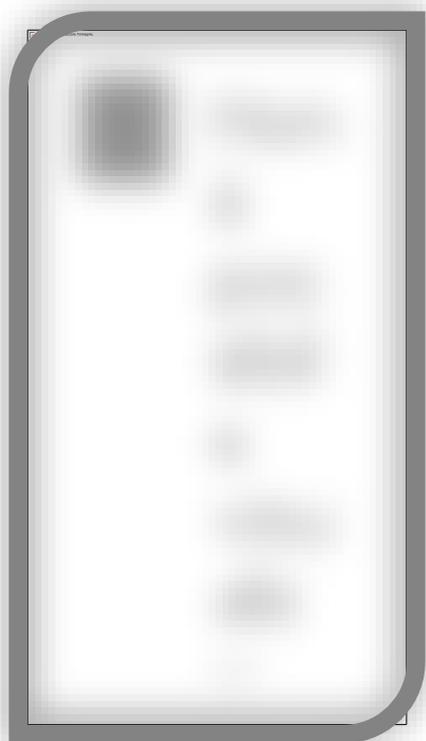




Consiglio Regionale della Puglia

*Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle
Politiche di Garanzia*

Report:
Presentazione del Rapporto ASviS 2020
“I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile”



Riepilogo esecutivo

Il Rapporto dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) sui territori è stato presentato online il 15 dicembre 2020, alla fine dell'anno in cui ricorre il 50esimo anniversario della nascita delle Regioni, ed ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti delle istituzioni nazionali, regionali e locali.

Si tratta di un articolato ed interessante strumento conoscitivo a disposizione dei decisori politici e della società civile che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. (SDGs)

Di seguito si introduce il documento e l'evento di presentazione dello stesso estrapolando, dal corpus di quasi 180 pagine, alcuni elementi di interesse afferenti al posizionamento della Puglia e delle Province e città metropolitane pugliesi.

In conclusione si riportano i riferimenti alle analisi alla scala regionale sugli indicatori in tema di sostenibilità contenute nella "Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale (NADEFR) 2021-2023".



L'attività di ascolto dell'evento, lettura del documento e stesura del presente report è stata svolta nell'ambito dei tirocini universitari e post-universitari condotti presso la Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia del Consiglio Regionale della Puglia.

La Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia, infatti, procede alla progressiva implementazione di un network di conoscenza e supporto in cui sono coinvolti, attraverso specifici accordi, centri di competenza in tutti gli ambiti dell'attività consiliare con il fine di supportare, tra l'altro, il monitoraggio permanente degli ambiti conoscitivi periodicamente indicati con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza. Il coinvolgimento delle competenze presenti sul territorio regionale passa anche attraverso convenzioni di tirocinio di formazione ed

orientamento con i centri di competenza, che puntano ad agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro ed a realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi.

La lettura di documenti analitici in materia di sviluppo sostenibile da parte di studenti di atenei, pugliesi e non, rappresenta una fondamentale declinazione dell'impegno istituzionale necessario a costruire l'approccio a tali temi, che sono sempre più permeanti rispetto ad ogni aspetto della vita quotidiana, e devono pertanto avere un ruolo sempre più decisivo nei linguaggi e nei percorsi formativi della futura società pugliese e delle sue classi dirigenti.

Le principali fonti di riferimento da cui sono stati estratti e/o elaborati i testi sono riportate in nota o in coda al report

Sommario

Riepilogo esecutivo	1
Sommario	2
Quadro generale.....	3
Il Posizionamento della Puglia nel Rapporto ASviS	11
Il Posizionamento delle Province e delle Città metropolitane pugliesi nel Rapporto ASviS	14
L'Agenda 2030 negli strumenti di programmazione della Regione Puglia. La nota di aggiornamento al DEFR 2021-2023.....	23
Sitografia.....	28

Quadro generale

Il 14 dicembre 2020 è stata presentata in diretta nazionale la prima edizione del Rapporto Asvis su “I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile”.

L’obiettivo del documento è quello di presentare, agli organismi politici e della società civile, una serie di indicatori statistici relativi al posizionamento dei territori rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) dell’Agenda 2030.

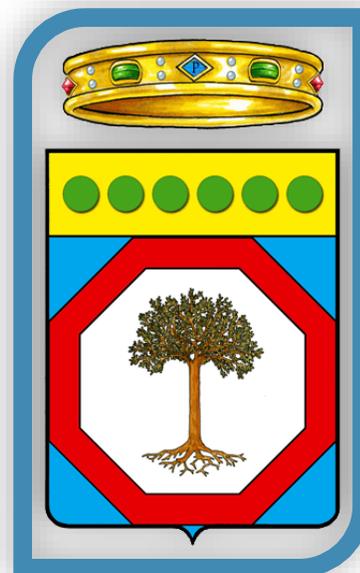
Pierluigi Stefanini, Presidente ASviS, ha introdotto l’evento illustrando il Rapporto ASviS contenente dati e analisi comparative, importanti per lo sviluppo e crescita di coordinamenti a livello nazionale e regionale, mettendo a disposizione del Paese elementi importanti e strumenti per la ripresa e la resilienza.

I punti fondamentali evidenziati rispetto al coordinamento necessario al raggiungimento degli SDGs sono: l’importanza del metodo (favorire le associazioni di volontariato, avviare processi inclusivi, coinvolgere diversi soggetti); stabilire agende locali; pianificare target; monitorare gli obiettivi indicati.

La territorializzazione degli SDGs nell’esperienza internazionale

Il Rapporto ASviS evidenzia l’importanza del processo di territorializzazione degli SDGs, in quanto l’attuazione dell’Agenda 2030 necessita un coinvolgimento di tutti i livelli territoriali, Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane e aree interne al fine di portare il Paese su un sentiero di sviluppo sostenibile capace di incidere sui comportamenti concreti della società e del mondo economico.

Città e territori sostenibili sono al centro della trasformazione necessaria al Paese per tre ragioni fondamentali: sono i luoghi dove vivono i cittadini e pertanto senza un loro contributo diretto non ci potrà mai essere il profondo e consapevole coinvolgimento necessario ad una trasformazione stabile e positiva; sono i luoghi nei quali è possibile costruire alleanze e coalizioni con tutti gli attori civili, sociali ed economici; attraverso i loro livelli di governo possono diventare interlocutori credibili dei governi nazionali e delle istituzioni sovranazionali.



Il lavoro del Regional development policy committee (RDPC)¹, sottolinea che almeno 105 dei 169 Target degli SDGs non potranno essere raggiunti senza l'intervento dei territori.

A livello internazionale, la "territorializzazione" degli Obiettivi di sviluppo sostenibile si realizza attraverso la promozione di Voluntary Local Reviews (VLRs) dell'ONU; per ora lo strumento non ha avuto una grande diffusione, in quanto nel database delle Nazioni Unite² ne sono state rese disponibili solo 32, tra le quali non compare alcuna città italiana, mentre le Voluntary National Reviews (VNR) sono 248.

Il Manuale della Commissione europea "European Handbook for SDG Voluntary Local Reviews"³ si propone di fornire una guida a decisori politici, amministratori e ricercatori di tutte le comunità locali europee per creare la propria Voluntary Local Review (VLR), supportandoli nella scelta degli indicatori. Le VLR rappresentano uno strumento a servizio dei territori per misurare la propria performance nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Tra le esperienze internazionali, le città che si uniscono allo sforzo nazionale di coinvolgere tutti i livelli governativi nell'implementazione degli SDGs sono: Buenos Aires, La Paz, Los Angeles, New York, Kitakyushu, Shimokawa e Taipei. Mentre a livello europeo le città di Amburgo, Bonn, Bristol, Copenhagen, la Regione delle Fiandre Gothenburg, Malmo e Strasburgo, Kópavogur, Mannheim, Munster, la Regione Renania Settentrionale-Vestfalia, Stoccarda e Utrecht.

Un maggiore impulso alla territorializzazione è avvenuto attraverso i bandi del Ministero dell'Ambiente, ne sono stati pubblicati due rivolti alle Regioni, per elaborare le proprie Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile (SRSvS) e uno rivolto alle Città metropolitane. Per le città metropolitane importante è stata, il 17 giugno 2017, la firma da parte dei Sindaci delle Città metropolitane della Carta di Bologna per l'Ambiente.

I Piani strategici sono un altro strumento importante per le Città metropolitane e pongono particolare enfasi sugli SDGs.

Lo stato di attuazione delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile è desunto dalla rilevazione effettuata nella prima metà del 2020, finalizzata al contributo delle Regioni e Province autonome al Programma nazionale di riforma 2020 (PNR 2020).

¹ OECD (OCSE):

[http://www.oecd.org/regional/regionaldevelopment.htm#:~:text=The%20Regional%20Development%20Policy%20Committee%20\(RDPC\)%20was%20created%20in%201999,improvement%20of%20their%20territorial%20policies.&text=promote%20effective%20and%20innovative%20governance%20at%20all%20levels%20of%20government](http://www.oecd.org/regional/regionaldevelopment.htm#:~:text=The%20Regional%20Development%20Policy%20Committee%20(RDPC)%20was%20created%20in%201999,improvement%20of%20their%20territorial%20policies.&text=promote%20effective%20and%20innovative%20governance%20at%20all%20levels%20of%20government)

²² <https://sdgs.un.org/topics/voluntary-local-reviews>

³ <https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/eur-scientific-and-technical-research-reports/european-handbook-sdg-voluntary-local-reviews>

Gli aspetti più rilevanti per la Strategia riguardano l'articolazione organizzativa interna dell'organo politico ed in particolare il coordinamento, che viene esercitato direttamente dal Presidente della Regione o dalla figura del Segretario generale.

Le città metropolitane hanno avviato percorsi di pianificazione strategica individuando come assi prioritari: infrastrutture, ambiente e territorio, sviluppo economico e produttivo, turismo e cultura, riqualificazione sociale e servizi metropolitani.

Infine, tutti i Comuni, anche quelli di piccole e piccolissime dimensioni, redigono il Documento unico di programmazione (DUP) che contiene gli indirizzi e le modalità operative dell'ente. Il Benessere equo e sostenibile (BES)⁴ è articolato in un insieme di dati che consentono di rappresentare quanto il benessere di un territorio, attraverso 130 indicatori, riferiti a 12 domini rilevanti. Nel corso del 2018-19, una ventina di Comuni italiani hanno lavorato per mettere in contatto gli indicatori del BES con lo strumento della programmazione cioè il citato DUP.

Il posizionamento dell'Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile nel 2020 e in termini prospettici

L'ASviS elabora periodicamente un sistema di indicatori sintetici per Goal che misurano il percorso dell'Unione europea, dell'Italia e dei suoi territori verso gli SDGs, presentando il posizionamento del nostro Paese rispetto ai 17 Goal.

Nell'anno 2020, considerata la rilevanza dell'emergenza sanitaria da COVID-19, l'Italia mostra segni di miglioramento per tre Goal: Goal 12 - Consumo e produzione responsabili; Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico; Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide, per la riduzione dei reati, nei periodi in cui sono state implementate le restrizioni più dure.

Nel 2020 è prevedibile un peggioramento per nove Goal:

Goal 1 - Sconfiggere la povertà, per il crollo del PIL; Goal 2 - Sconfiggere la fame, per gli effetti negativi della crisi; Goal 3 - Salute e benessere (a causa della pandemia, da gennaio a settembre 2020 si è osservato a livello nazionale un aumento dei decessi); Goal 4 - Istruzione di qualità per tutti; Goal 5 - Parità di genere (tasso di occupazione femminile); Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica; Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture; Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze.

⁴ Il benessere equo e sostenibile è un indice, sviluppato dall'ISTAT e dal CNEL, per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, come ad esempio fa il PIL, ma anche sociale e ambientale e corredato da misure di disuguaglianza e sostenibilità.

Walter Vitali, Coordinatore del gruppo di lavoro sul goal 11, effettuando una sintesi del Rapporto Asvis, ha evidenziato come si possa prevedere un raggiungimento solo di alcuni target fino al 2030. Sono stati individuati 22 Target raggiungibili valutati attraverso Eurostat⁵. In Italia vi sono obiettivi su cui è necessario allungare i tempi di raggiungimento, come ad esempio la riduzione della povertà.

In linea generale valutando l'andamento complessivo dei dati statistici l'Italia non è su un percorso di sostenibilità. Il percorso è positivo per i soli 7 target (coltivazioni biologiche, ridurre il tasso standardizzato di mortalità, ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena, raggiungimento del 40% dei laureati, 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione, ottenere il 32% di energia da fonti rinnovabili, ridurre la quota di emissioni di gas serra), l'andamento sul resto dei target risulta negativo.

Politiche per ridurre le disuguaglianze territoriali

La Costituzione italiana, agli articoli 3 e 117 (con riferimento alle leggi regionali), afferma il principio fondamentale dell'eguaglianza. Purtroppo, a fronte di queste affermazioni di principio, la realtà dei fatti esibisce un quadro di rilevanti e crescenti disuguaglianze tra i territori secondo molte dimensioni. Le motivazioni sono riconducibili ad alcuni fattori: il modello di sviluppo squilibrato tipico delle diverse fasi del capitalismo postbellico; la sperequata distribuzione territoriale delle attività produttive e delle occasioni di lavoro; le condizioni molto differenziate di concezione della tutela dei diritti; le differenziazioni incapacità e contraddizioni dell'azione pubblica.

Come rileva anche la "New Urban Agenda,"⁶ alcuni fenomeni più recenti, quali la globalizzazione, la rivoluzione digitale, il cambiamento climatico, le migrazioni di massa, la crisi pandemica in corso, stanno svolgendo un'azione di potente acceleratore delle disuguaglianze.

Il divario fra Nord e Sud è la forma più evidente e persistente di disuguaglianza territoriale in Italia.

Dopo la sperimentazione dei Patti Territoriali nei primi anni '90, che non ha portato a esiti molto significativi, il processo di deindustrializzazione che ha interessato tutta l'Europa ha colpito anche il Mezzogiorno.

⁵ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-books/-/KS-02-20-202>

⁶ <https://unhabitat.org/the-new-urban-agenda-illustrated>

Il Piano per il Sud 2030 è stato presentato dal Ministro Giuseppe Provenzano il 14 febbraio 2020, poco prima dell'esplosione dell'emergenza da COVID-19. Esso è articolato in cinque Missioni che si incrociano nel seguente modo con i Goal e i Target dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile:

Un Sud rivolto ai giovani. Prevede interventi sulla filiera dell'istruzione per rafforzare il capitale umano, ridurre le disuguaglianze e riattivare la mobilità sociale, incidendo sui Goal 4 (Istruzione di qualità), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e 10 (Ridurre le disuguaglianze);

Un Sud connesso e inclusivo. Investendo sulle infrastrutture materiali e sociali va ad incidere in particolare sui Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), 11 (Città e comunità sostenibili), 1 (Sconfiggere la povertà), 3 (Salute e benessere), 4 (Istruzione di qualità), 5 (Parità di genere), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e 10 (Ridurre le disuguaglianze);

Un Sud per la transizione ecologica. Si tratta della missione che incrocia la maggior parte degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, contribuendo a raggiungere i Goal 2 (Sconfiggere la fame), 3 (Salute e Benessere), 4 (Istruzione di qualità), 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), 7 (Energia pulita e accessibile), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), 11 (Città e comunità sostenibili), 12 (Consumo e produzione responsabili), 13 (Lotta contro il cambiamento climatico), 14 (Vita sott'acqua) e 15 (Vita sulla terra);

Un Sud frontiera dell'innovazione, con il suo investimento sul trasferimento tecnologico e il rafforzamento delle reti tra ricerca e impresa, nell'ambito di una nuova strategia di politica industriale, è una missione considerata nell'Agenda 2030 in particolare all'interno del Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), ma anche e soprattutto nel Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture);

Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo. È una missione di rafforzamento della vocazione internazionale dell'economia e della società meridionali, e si incrocia con i Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), 10 (Ridurre le disuguaglianze) e 17 (Partenariato per gli obiettivi).

Politiche per le aree interne

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è stata introdotta con il Programma nazionale di riforma (PNR) del 2014 e l'Accordo di Partenariato con l'Italia del ciclo di programmazione 2014–2020 della politica di coesione europea. Sono definite aree interne “quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione”.

La SNAI è stata concepita come sperimentazione destinata a diventare, come prevede il Piano Sud 2030, una politica strutturale rivolta a tutte le aree marginali del Paese. Attualmente, la sperimentazione interessa 72 aree pilota, selezionate in tutte le Regioni italiane.

Al 30 novembre 2020 risultano approvate 69 Strategie su 72, per un investimento complessivo pari a due miliardi di euro. Sotto il profilo della governance, è la SNAI a chiedere ai Comuni interessati di operare in forma cooperativa per costruire un sistema intercomunale permanente attraverso la gestione associata di funzioni e servizi

La sperimentazione SNAI si deve concludere il 31 dicembre 2020, data entro la quale dovranno essere sottoscritti gli accordi di programma in tutte le 72 aree-pilota.

È stata effettuata una sperimentazione di indicatori di sviluppo sostenibile nell'area interna Vallo di Diano situata in Campania; l'obiettivo della sperimentazione è quello di verificare la possibilità di effettuare analisi legate allo sviluppo sostenibile anche su aree limitate e di scarso peso demografico, utilizzando dati in gran parte dati prodotti dal SISTAN⁷. Diversamente dalle analisi svolte nel resto del volume, non viene valutata la distanza dai Target definiti a livello nazionale o sovranazionale, l'esercizio tende solo a mostrare l'esistenza di informazioni statisticamente significative anche su aree così limitate e particolari, al fine di sollecitare il disegno di politiche di sviluppo sostenibile anche per queste aree.

I fenomeni di disuguaglianza nello spazio urbano e metropolitano, evidenti nelle periferie dovuti a condizioni di svantaggio e di subalternità delle periferie, sono dovuti a una molteplicità di fattori come le zone di diffusa edilizia incongrua nate in particolar modo nel Centro-Sud, soprattutto quale conseguenza di immigrazione da parte di fasce di popolazione gravemente emarginata. In questi contesti, la marginalità e la disoccupazione, l'abbandono scolastico, la moltiplicazione di comportamenti illegali e le incapacità gestionali dei corpi del settore pubblico competenti, svolgono un ruolo di aggravamento e amplificazione del disagio sociale. Per ridurre le disparità sono stati avviati processi creativi nelle periferie urbane, promuovendo i soggetti locali a protagonisti dello sviluppo, costituite cooperative di comunità, realizzati nuovi partenariati fra enti locali e comunità, organizzate per integrare (e sostituire ove ha fallito) il welfare state.

Il Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie (Legge n. 208 del 2015, DPCM 25 giugno 2016) rappresenta uno strumento di grande rilevanza.

Il Bando con cui si promuovono i progetti ha definito come "periferie" le aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, per cui sono stati inseriti progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, della manutenzione, dell'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana. Sulla base delle tipologie indicate dal Bando e dei progetti presentati dagli enti, sono state individuate alcune macroaree di intervento (dati tratti dal Sistema di monitoraggio al 30 giugno 2020): rigenerazione urbana materiale; occupazione e avvio al lavoro di particolari; segmenti sociali; sicurezza urbana e ambientale; edilizia scolastica; edilizia residenziale e di housing sociale; welfare metropolitano, servizi sociali, culturali, spazi pubblici, piazze, aree verdi, orti urbani, impianti sportivi, beni culturali. Anche gli interventi sul welfare, spazi pubblici, verde e sport (piazze, aree verdi, orti urbani, impianti sportivi, scuole, interventi sui beni culturali),

⁷ <https://www.sistan.it/>

rappresentano un segmento importante. Emergono per questo aspetto le Città di Andria, Ascoli Piceno, Bergamo, Firenze, Lecce, Mantova, Roma e Salerno. Relativamente allo stato di attuazione degli interventi, sulla base dei dati di monitoraggio al 30 giugno 2020, su circa 1.700 interventi, solo il 18% presenta un sostanziale ritardo in quanto tuttora in fase di progettazione, mentre il 19% risulta in fase di gara di appalto, il 42% in fase di esecuzione e, infine, il 21% in fase di stato finale o collaudo. Il 63% degli interventi è in fase avanzata di realizzazione e una parte significativa di tali interventi, il 21% risulta in fase di ultimazione.

Liberare il potenziale dei territori

Il Documento del Forum Disuguaglianze e Diversità “Liberiamo il potenziale di tutti i territori. Con una politica di sviluppo moderna e democratica”⁸ (24 luglio 2020) avanza una proposta operativa in nove principi e due requisiti per liberare le capacità creative e imprenditoriali e migliorare la qualità di vita e la giustizia sociale e ambientale in tutti i territori, a cominciare dalle aree marginalizzate dove risorse umane, culturali e naturali sono mortificate. Queste situazioni di disagio richiedono oggi di essere soddisfatte attraverso una nuova offerta: cura e assistenza alla persona, rimettendo al centro la medicina territoriale; nuova qualità abitativa, rigenerando il patrimonio esistente e dando finalmente una risposta alle 650mila famiglie in attesa di casa nell’ERP; mobilità flessibile e sostenibile per tutti, non solo nelle aree centrali a forte densità di domanda; lavoro a distanza che ne rafforzi la qualità, non la frammentazione e subalternità; alimentazione di qualità, sicura e a chilometro zero; turismo di prossimità e rarefatto; energia elettrica auto-prodotta; riutilizzo e riciclo di materiali.

Serve quindi una politica di sviluppo focalizzata sui luoghi in grado di liberare il potenziale presente in questi territori, facendo leva su tre perni: il miglioramento della qualità dei servizi pubblici e delle infrastrutture fondamentali (istruzione, mobilità, salute, welfare locale, comunicazioni, energia, spazi verdi, luoghi della socialità); la rimozione degli ostacoli all’espressione delle capacità imprenditoriali, private, sociali e pubbliche presenti in queste aree; il riconoscimento ai cittadini di queste aree non solo del diritto all’ascolto, ma dell’effettivo potere di orientare le scelte che li riguardano. La condizione indispensabile per il successo di questa politica è una pubblica amministrazione fortemente rinnovata, a esempio cogliendo l’opportunità dello sblocco del turn-over, che farà entrare 500mila giovani nei prossimi anni, per attuare una politica di assunzioni guidata dalle missioni strategiche che verranno perseguite. Poi utilizzando queste stesse missioni per “ricucire” le filiere amministrative coinvolte, superando le segmentazioni settoriali. A tale fine è possibile usare gli strumenti sviluppati dalle organizzazioni internazionali e dall’ASviS.

⁸ https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2020/07/Liberiamo-il-potenziale-di-tutti-i-territori-La-proposta_DEF.x74988.pdf

https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2020/07/Liberiamo-il-potenziale-di-tutti-i-territori-La-proposta-e-gli-allegati_DEF.x74988.pdf



Il Posizionamento della Puglia nel Rapporto ASviS

Dalla lettura del rapporto si rileva che la Puglia mostra segni di miglioramento per i goal 4, 5, 7, 9, 12 e 16.

Per il Goal 4 diminuisce l'uscita precoce dal sistema di formazione (-5,7 punti percentuali) e aumenta la partecipazione dei disabili alle attività educative; per il Goal 5 aumenta il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con e senza figli, mentre per il Goal 7 incrementano le energie da fonti rinnovabili (+5,4 punti percentuali). Con riferimento al Goal 9, aumentano le famiglie con una connessione a banda larga (+33,5 punti percentuali), così come per il Goal 12 aumenta la raccolta differenziata (+30,8 punti percentuali). Con riferimento al Goal 16, diminuisce la durata dei procedimenti civili (-257 giorni) e il sovraffollamento delle carceri, attestandosi però nel 2019 ad oltre 152 detenuti per 100 posti disponibili, rispetto a una media nazionale di 120.

La Puglia evidenzia un deterioramento per i Goal 1, 8 e 15. Il calo osservato dal 2010 al 2019 per la povertà (Goal 1) è spiegato dall'aumento della povertà relativa (+6,0 punti percentuali) e della grave deprivazione materiale (+1,3 punti percentuali). Per il Goal 8, si registra una drastica riduzione degli investimenti fissi lordi, insieme all'incremento dei NEET e del part-time involontario. Infine, gli ecosistemi terrestri devono il loro peggioramento all'aumento del consumo (+2.564 ettari consumati dal 2012 al 2019) e della frammentazione del suolo (+4,6 punti percentuali).

La Puglia mostra un andamento in linea con il raggiungimento del Target per i Goal 2 (coltivazioni biologiche), 3 (mortalità per le maggiori cause), 7, 11 (qualità dell'aria), 13 e 16 (tempi della giustizia).

Rispetto ai Target relativi all'istruzione, la Puglia mostra un rallentamento del miglioramento negli ultimi cinque anni, che porta la regione ad allontanarsi da essi.

Infine, si evidenzia un allontanamento dai Target anche per gli incidenti stradali, l'efficienza delle reti idriche, la spesa per la ricerca e sviluppo, le disuguaglianze, il consumo di suolo e l'affollamento nelle carceri.

Regione Puglia

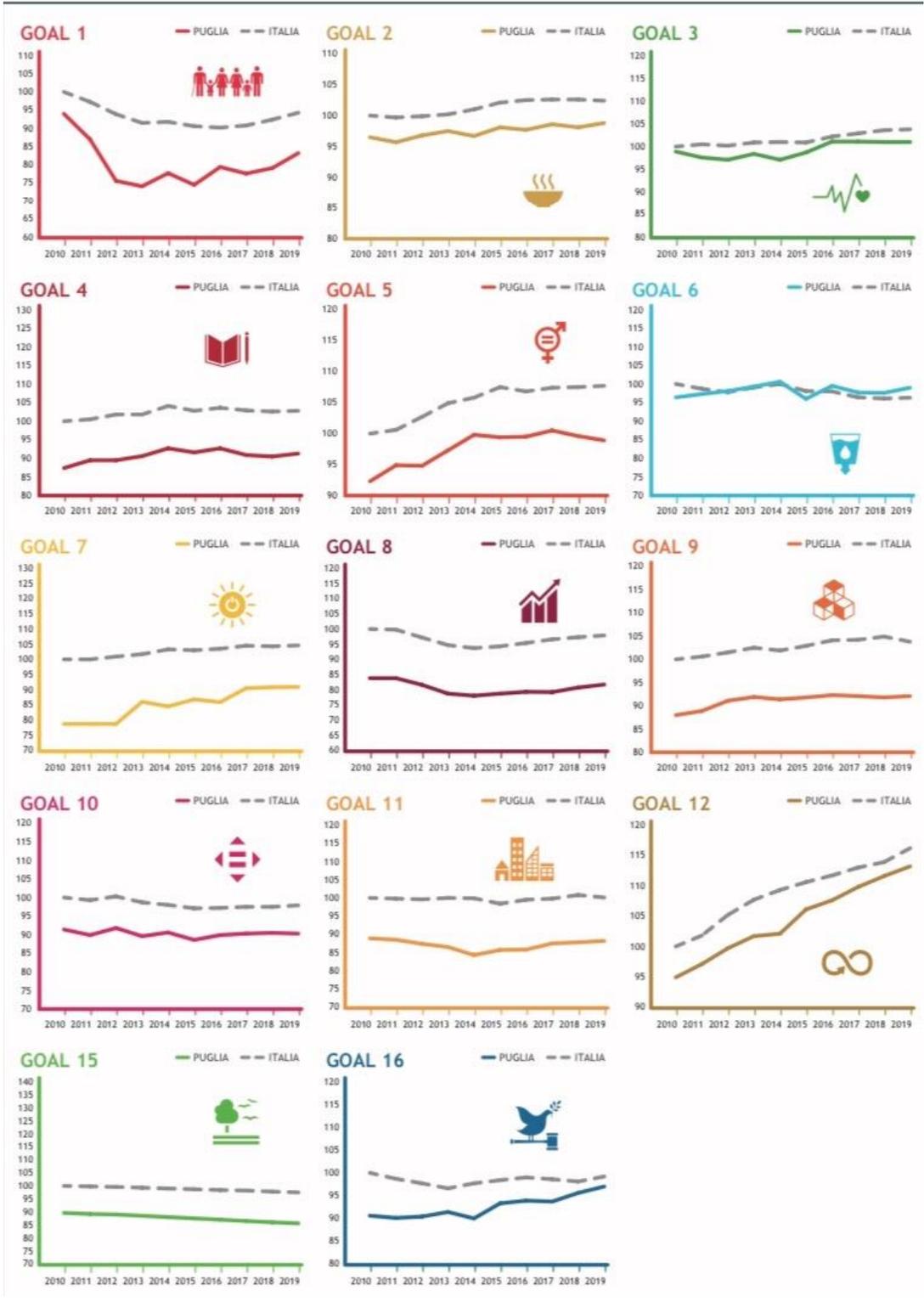


Tavola 4.18 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Puglia

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	35,7 % (2018)	↑	↓
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	234 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	20,5 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	214 per 100.000 abitanti (2017)	↗	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	40,1 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	17,9 % (2019)	↓	↗
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	20,0 % (2019)	↓	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,55 femmine/maschi (2019)	↓	↓
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	54,1 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	18,4 % (2017)	↑	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	50,2 % (2019)	↗	↓
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	0,79 % (2018)	↓	↓
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	5,6 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	2123 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	4,77 giorni (2018)	↑	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	471 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	39017 migliaia di tep (2017)	:	↑
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	1,0 % (2019)	:	↓
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	625,8 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	13,8 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	627 giorni (2019)	↗	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	157,0 % (2018)	↓	↓

Il Posizionamento delle Province e delle Città metropolitane pugliesi nel Rapporto ASviS

Per la prima volta, in questo rapporto vengono presentate mappe delle Province e delle Città metropolitane relative ai 12 Goal per i quali sono disponibili informazioni sufficienti al calcolo di indicatori compositi analoghi a quelli calcolati dall'ASviS per i Paesi europei, l'Italia e le Regioni.

Nelle successive mappe, le Province e le Città metropolitane vengono valutate rispetto alla distanza dal valore della media nazionale, pari a 100 per tutti i Goal.

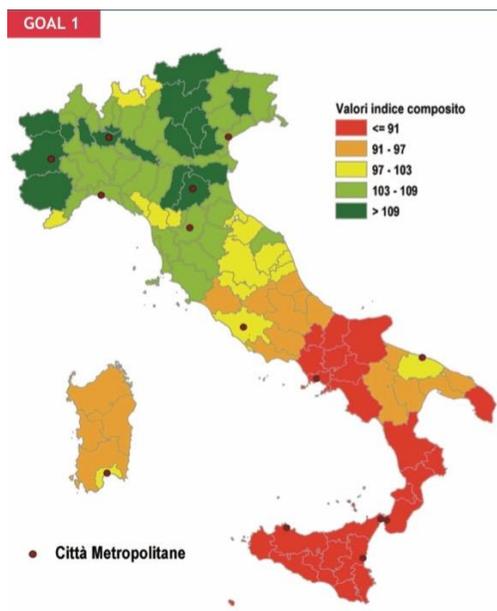
Se una Provincia o Città metropolitana registra:

- un valore dell'indicatore in linea con la media nazionale, al territorio è attribuito il colore giallo;
- un valore maggiore della media italiana, il territorio è contrassegnato con il verde chiaro se il valore è compreso tra 104 e 108 o con il verde scuro per valori superiori;
- un valore inferiore a quello medio nazionale, al territorio è assegnato il colore arancione per valori compresi tra 92 e 96 o rosso per valori inferiori.

GOAL 1) SCONFIGGERE LA POVERTÀ

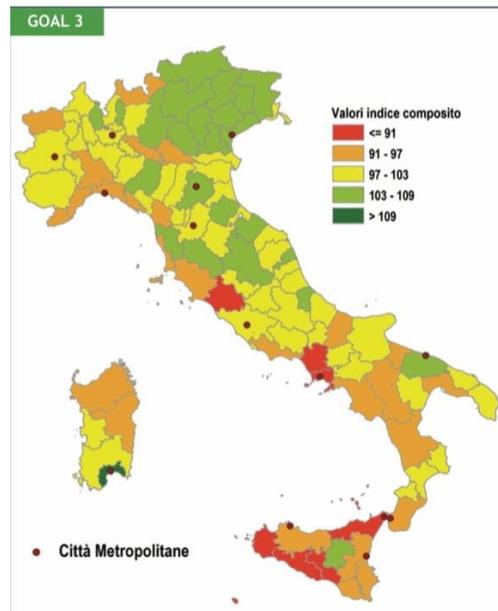
La mappa dell'indicatore composito relativo alla povertà, evidenzia le ben note differenze tra Nord e Sud del Paese.

Una situazione omogenea a quella media italiana si osserva nella Città metropolitana di Bari.



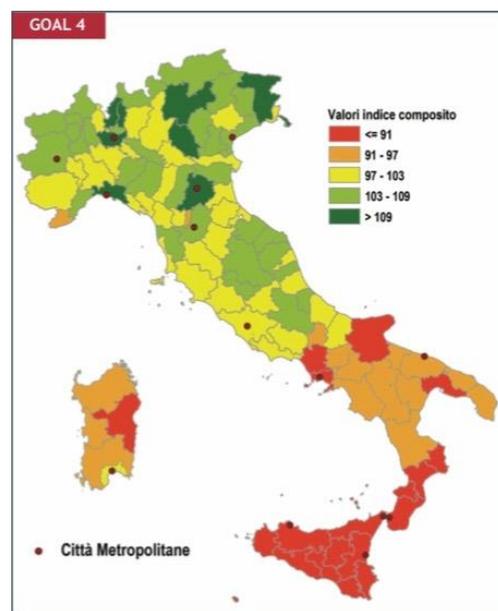
GOAL 3) SALUTE E BENESSERE

Province con valori del composito inferiori alla media nazionale sono distribuite su tutta la penisola, con una maggiore concentrazione nel Sud paese; emerge tuttavia la Città metropolitana di Bari con un valore superiore alla media nazionale.



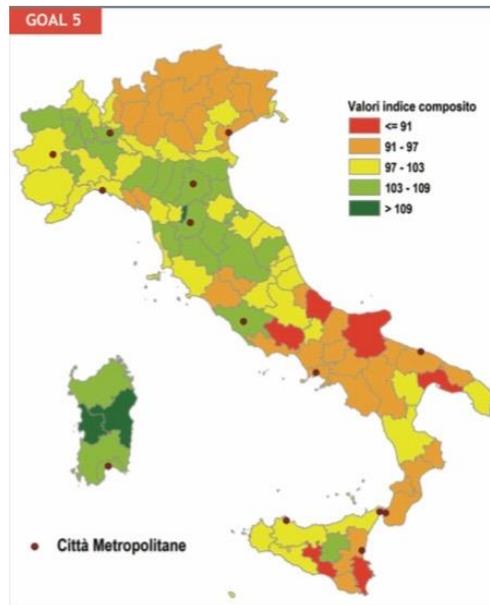
GOAL 4) ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Il Goal 4 mostra una situazione critica nel Mezzogiorno; si distinguono per una situazione particolarmente negativa le province di Foggia e Taranto con un tasso molto basso di partecipazione alla formazione continua.



GOAL 5) PARITA' DI GENERE

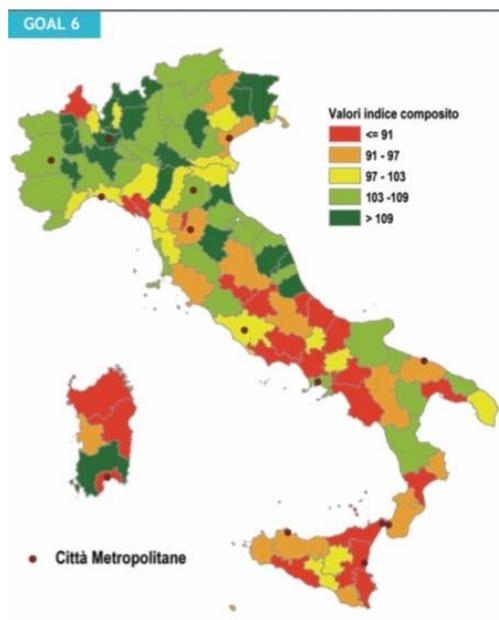
Le province di Foggia e Taranto registrano un tasso di occupazione femminile molto minore di quello maschile.



GOAL 6) ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO SANITARI

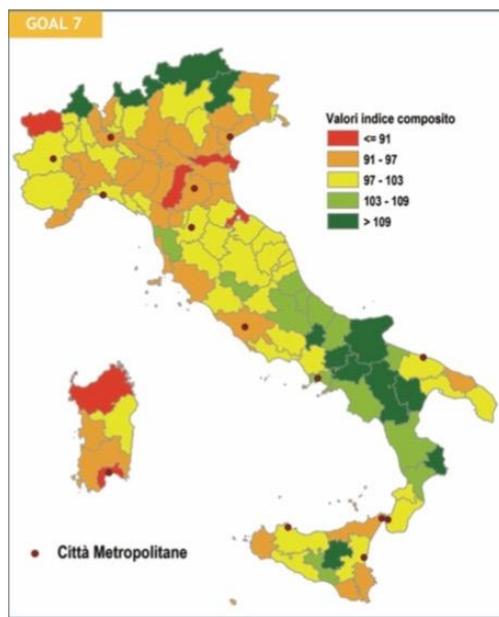
A causa della grave mancanza di dati uniformi sul territorio nazionale relativi alla qualità ambientale dei corpi idrici, per il Goal 6 si è preso in considerazione il solo indicatore relativo alla efficienza delle reti idriche che misura la percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete.

Il territorio pugliese mostra un buon livello di efficienza idrica nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Brindisi.



GOAL 7) ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

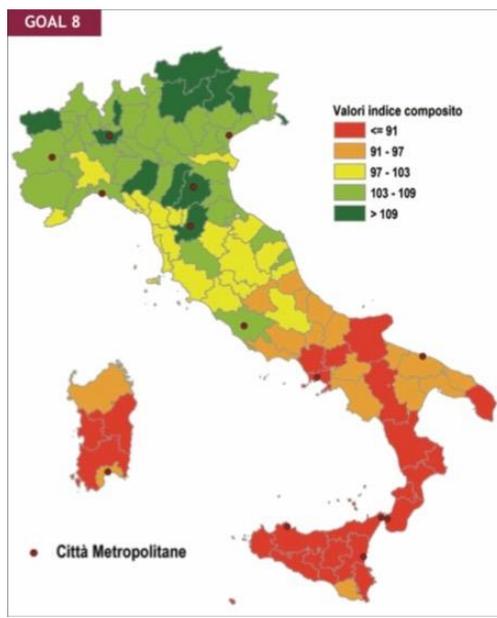
La mappa del Goal 7, relativa all'energia pulita e accessibile, evidenzia situazioni positive in una vasta area comprendente il Tavoliere delle Puglie, l'Irpinia, il Cilento e la Lucania, grazie all'elevata percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e al basso consumo di elettricità rispetto alla popolazione residente.



GOAL 8) LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Dalla mappa dell'indicatore composito del Goal 8 si può osservare una netta distinzione tra il Nord e il Sud del Paese, come per tutti gli indicatori economici.

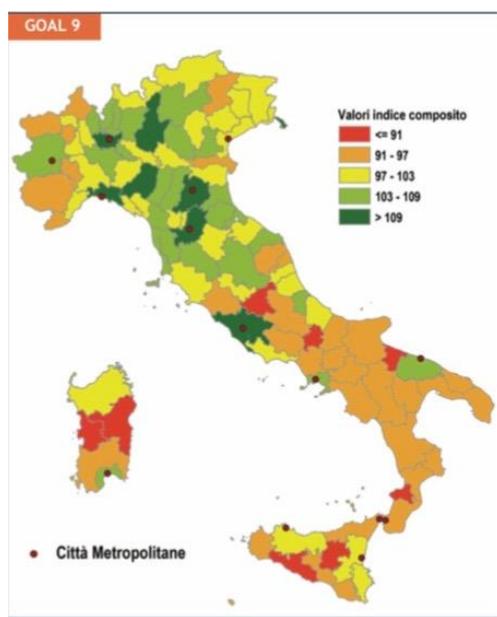
Valori particolarmente negativi emergono per il Gargano e il Salento.



GOAL 9) IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

La mappa del Goal 9 evidenzia la situazione migliore delle Città metropolitane rispetto alle Province, determinata dalla più elevata specializzazione nei settori ICT.

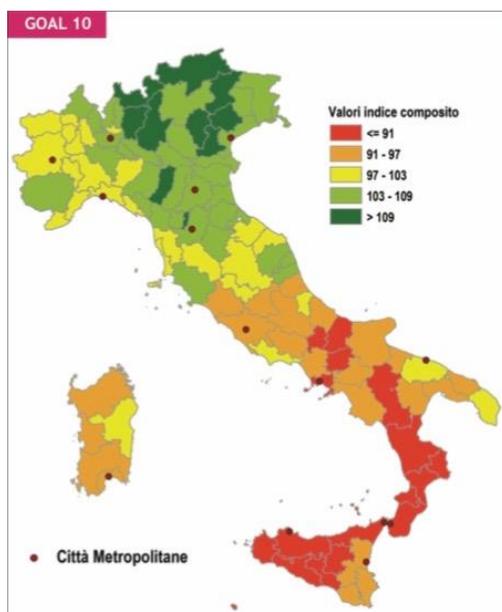
Emergono diverse criticità in quasi tutto il Sud, dove, nel complesso, si osserva un livello negativo di tutti gli indicatori elementari utilizzati. La Provincia Foggia si distingue per avere una bassa quota di prestiti concessi a famiglie produttrici e società non finanziarie.



GOAL 10) RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

In relazione al livello di disuguaglianze economiche e sociali, i valori migliori si riscontrano in alcune aree del Veneto, del Trentino-Alto-Adige e della Lombardia.

Un valore inferiore a quello medio nazionale si rileva per gran parte delle Province del Mezzogiorno.

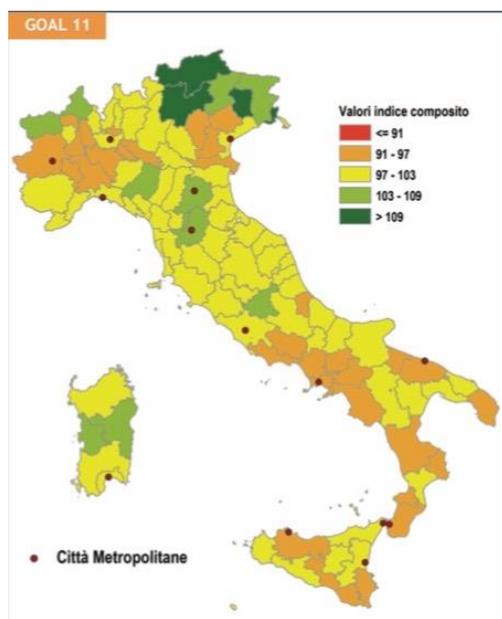


GOAL 11) CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Il Goal 11, relativo alle città e comunità sostenibili, si caratterizza per avere un alto grado di uniformità tra tutte le Province e le Città metropolitane d'Italia.

Situazioni critiche sono osservabili nel Sud, a causa della scarsa frequentazione dei bambini alla scuola d'infanzia e dei pochi posti-km per abitante del servizio del trasporto pubblico locale.

Puglia, Calabria e Sicilia mostrano livelli eterogenei, in cui si alternano alcune Province con valori negativi e altre con valori in linea con la media nazionale.

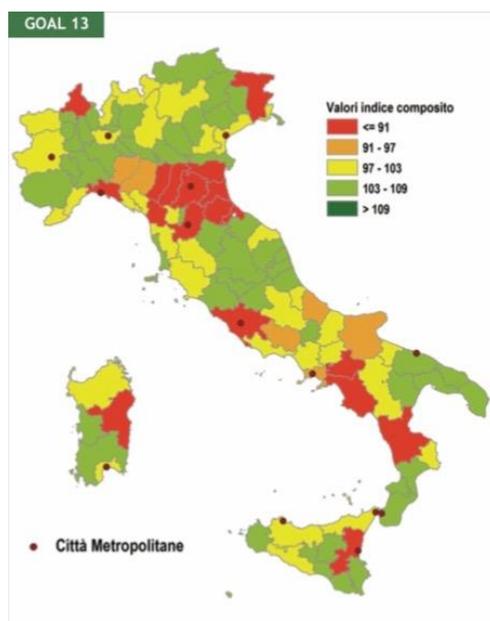


GOAL 13) LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

La mappa del Goal 13 indica l'esposizione al rischio della popolazione residente rispetto alla minaccia di frane e alluvioni. All'interno del composito sono utilizzati gli indicatori elementari relativi al numero di abitanti per chilometro quadrato a rischio alluvione e frane.

Naturalmente, influisce sui risultati anche la conformazione e la predisposizione territoriale ad avere fenomeni di dissesto e la densità della popolazione.

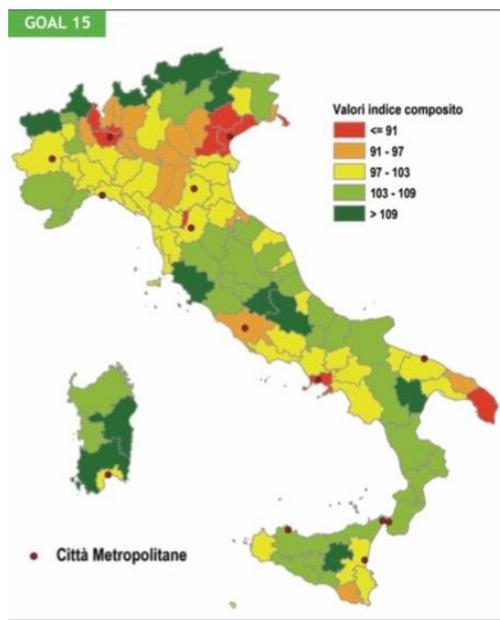
Un livello del composito superiore a quello medio si registra in Puglia in particolar modo con la città metropolitana di Bari e il Salento. Bari è l'unica Città metropolitana, insieme a quella di Reggio Calabria, a presentare una situazione non negativa.



GOAL 15) VITA SULLA TERRA

L'indicatore headline del Goal 15 è il "consumo di suolo", che rappresenta la percentuale di copertura artificiale del suolo sul totale della superficie del territorio provinciale.

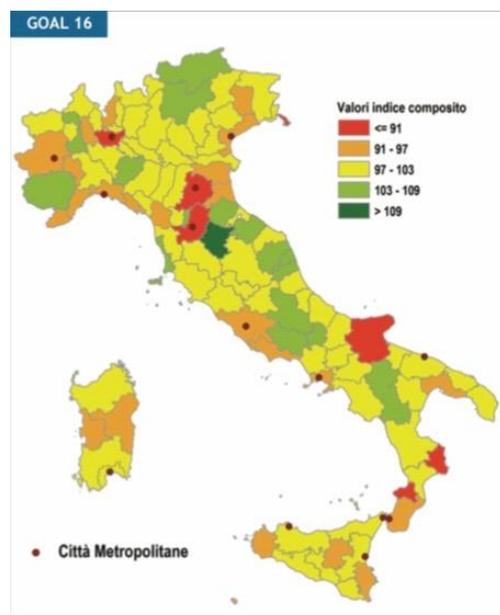
Il Mezzogiorno mostra una percentuale di copertura del suolo minore rispetto alla media italiana, ma si ha una situazione negativa nel sud della Puglia, in particolare, nel Salento, con il 14,2% di suolo consumato, circa sette punti percentuali in più del dato italiano.



GOAL 16) PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

La mappa del goal 16 presenta una situazione abbastanza omogenea anche se va notato che nessuna città metropolitana registra valori migliori della media nazionale.

Quasi tutte le Città metropolitane registrano valori negativi, ad eccezione della Città metropolitana di Bari; la provincia di Foggia presenta risultati inferiori rispetto i valori medi nazionali. Si osserva infatti un tasso di omicidi volontari consumati maggiore della media nazionale.



CITTÀ METROPOLITANE VERSO GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE. L'AREA METROPOLITANA DI BARI

In questo capitolo del documento si procede, invece, a una valutazione analitica relativa alla distanza dai Target quantitativi individuati, in analogia a quanto è stato fatto per il livello nazionale e per le Regioni e a quanto verrà fatto successivamente per le aree urbane. A tal fine, sono stati utilizzati gli 11 Target quantitativi per 10 Goal individuati nel capitolo 2 per i quali sono disponibili i dati a scala metropolitana, il che comporta che i profili delle singole Città metropolitane sono da considerarsi parziali.

La Città metropolitana di Bari evidenzia un trend positivo per la quota di laureati (Goal 4). L'ottimo andamento di lungo periodo (+16,0 punti percentuali tra il 2004 e il 2019) subisce un rallentamento nel breve periodo (+3,7 punti percentuali tra il 2014 e il 2019). I trend analizzati proiettano la Città metropolitana verso il raggiungimento del Target, o quantomeno ad avvicinarvisi fortemente.

Risultano discordanti, invece, gli andamenti di lungo e breve periodo per i Goal 3, 8 e 11. Il tasso di feriti per incidente stradale migliora tra il 2004 e il 2019 (-16,4 feriti per 10mila abitanti), ma è sostanzialmente stabile tra il 2014 e il 2019 (-1,0).

Il tasso di occupazione evidenzia una sostanziale stabilità tra il 2004 e il 2019, mentre tra il 2014 e il 2019 aumenta di 7,5 punti percentuali, il miglior incremento tra le Città metropolitane. Con riguardo ai superamenti del limite giornaliero di PM10, si registra un andamento positivo di lungo periodo (-120,0 giorni tra il 2006 e il 2018), ma negativo nel breve periodo (+2,7 tra il 2013 e il 2018). I trend analizzati per questi Goal, se confermati nei prossimi anni, non permetteranno alla Città metropolitana di raggiungere i relativi Target.

Sono negativi gli andamenti misurati nell'ambito del rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (Goal 5) e della produzione di rifiuti (Goal 12). Quest'ultimo indicatore misura una riduzione, tra il 2003 e il 2018, di 47 kg per abitante di cui 8 kg tra il 2013 e il 2018. Entrambi gli indicatori evidenziano miglioramenti insufficienti che, se confermati, determineranno un moderato allontanamento dai relativi Target. Relativamente ai posti-km per abitante (Goal 11), si registra una sostanziale stabilità tra il 2004 e il 2018 nonostante la forte contrazione misurata tra il 2013 e il 2018 (-158 posti-km per abitante).

Le maggiori criticità vengo evidenziate per i Goal 6, 7, 15 e 16: l'efficienza idrica peggiora tra il 2013 e il 2018 di 1,6 punti percentuali; la quota di energia rinnovabile diminuisce tra il 2013 e il 2018 di 8,2 punti percentuali; tra il 2015 e il 2019 si registra un totale di 657,5 nuovi ettari di terreno consumato; gli istituti di pena risultano estremamente più affollati (+8,2 punti percentuali tra il 2004

e il 2019, +24,2 tra il 2014 e il 2019). Gli indicatori analizzati per questi Goal evidenziano significativi allontanamenti dai relativi Target.

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	45,5 per 10.000 abitanti (2019)		
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	27,2 % (2019)		
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,59 femmine/maschi (2019)		
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	51,2 % (2018)		:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	33,6 % (2018)		:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	56,4 % (2019)		
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	2791 posti-Km per abitante (2018)		
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	14,7 giorni (2018)		
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	468 kg/ab.*anno (2018)		
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	156,3 ha (2019)		:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	146,7 % (2019)		

L'Agenda 2030 negli strumenti di programmazione della Regione Puglia. La nota di aggiornamento al DEFR 2021-2023.

Il documento ASviS offre a livello territoriale locale una visione necessariamente parziale, dettata dalla necessità di allineamento e rappresentazione dei soli dati disponibili omogeneamente su tutto il territorio nazionale.

La Regione Puglia ha analizzato in maniera più completa ed estensiva il proprio posizionamento rispetto ai domini del BES ed agli Obiettivi dell'Agenda 2030 (SDGs) rappresentandolo nell'ambito di una apposita sezione della nota di aggiornamento al DEFR 2021-2023.

La presentazione della Nota effettuata dall'Assessore regionale al Bilancio ne introduce sinteticamente i contenuti ed il rapporto rispetto a BES e SDGs⁹:

⁹ "La Nota di aggiornamento al DEFR (NADEFR) rientra fra gli strumenti della programmazione regionale [...] La prima parte del documento è dedicata all'attuale situazione economica, dal (footnote continued)

La nota fa il punto sullo stato dell'arte, a livello istituzionale, delle azioni regionali su BES e Agenda 2030: l'Agenda 2030, approvata il 25 settembre 2015 dalle Nazioni Unite (ONU), chiama tutti i Paesi all'impegno di definire una strategia di sviluppo sostenibile, riferita al proprio contesto nazionale, che permetta di raggiungere i 17 obiettivi sostenibili (Sustainable Development Goals, SDGs) entro il 2030.

Il ruolo delle regioni e dei governi locali è fondamentale per la diffusione dei contenuti e la crescita dei livelli di consapevolezza sugli SDGs.

Pertanto, le regioni sono impegnate nella formulazione di proprie strategie regionali, in raccordo con il documento strategico nazionale.

Tutte le regioni, tra il 2018 e il 2019, si sono dotate di una cabina di regia e di coordinamento per la predisposizione della strategia regionale.

La regione Puglia, in esito ad avvisi pubblici, ha sottoscritto accordi di collaborazione con il MATTM, per attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del D.LGS. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in relazione all'attuazione delle strategie delle regioni e delle province autonome per lo sviluppo sostenibile.

È stata costituita presso la Presidenza una cabina di regia per coordinare i lavori e le attività connesse alla stesura e all'attuazione della strategia della regione Puglia.

Il 23 gennaio 2020 è stato avviato il Forum sullo Sviluppo Sostenibile con un primo evento dal titolo "Agire per il Clima", con l'obiettivo di accompagnare l'attuazione della strategia regionale con il concorso degli attori che promuovono azioni e politiche a favore della sostenibilità. Gli strumenti del Forum sono:

contesto mondiale e nazionale sino al contesto regionale pugliese ed illustra altresì lo scenario previsivo delle maggiori variabili macroeconomiche regionali. La seconda e la terza parte sono dedicate a due argomenti di notevole interesse per la programmazione delle politiche di intervento regionali: gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) e gli indicatori dell'Agenda Onu ONU 2030, che da qui a poco costituiranno il necessario supporto per la definizione delle politiche in un'ottica di lungo periodo e la cornice entro la quale si dovranno collocare le strategie di intervento nazionali e territoriali. Per ciascun indicatore è analizzato il posizionamento della Puglia rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, nonché la dinamica registrata negli ultimi anni. La valutazione del progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale è uno degli obiettivi cardine al centro delle attuali politiche di programmazione, che incide maggiormente sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente".

1. un portale web ospitato sul sito istituzionale, in cui è condivisa la strategia (progressivamente saranno inclusi gli strumenti attuativi, gli indicatori e i documenti di informazione.)
2. le giornate partecipative orientate su specifici focus tematici, tesi alla raccolta e condivisione di proposte e contributi.

A livello **normativo** la regione Puglia, ha promulgato la legge regionale n. 47 del 31 ottobre 2019, "Il benessere equo e sostenibile (BES) a supporto della programmazione finanziaria e di bilancio regionale" che segue la traccia segnata a livello nazionale, con la quale si prevede di predisporre un allegato al Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER), quantificando gli effetti della manovra di bilancio sugli indicatori BES, scelti da un apposito Comitato.

Per quanto riguarda le attività di monitoraggio degli indicatori dell'Agenda ONU 20-30 nonché il posizionamento regionale, sul sito dell'Ufficio Statistico della regione Puglia è consultabile la sezione "Goal Agenda ONU 2030"¹⁰ dedicata al posizionamento degli indicatori pugliesi riferiti ai target corrispondenti agli obiettivi di sviluppo sostenibile, in raffronto con quelli dell'Italia e del Mezzogiorno. I dati sono di fonte Istat, aggiornati a maggio 2020 per l'ultimo report disponibile.

Da un'analisi comparata tra quanto emerge dal rapporto ASviS e dai dati riportati nella Nota di Aggiornamento (in particolare alle pagine del BURP dalla 882 alla 884 che forniscono una visione di insieme degli indicatori) emerge un posizionamento della Regione Puglia in molti ambiti migliore rispetto alla media del Mezzogiorno¹¹, circostanza che, tuttavia, si inquadra in un contesto di generale problematicità nel raggiungimento completo degli Obiettivi al 2030 a livello nazionale (cfr par. "Quadro Generale" del presente documento).

Estratto: Tab. 4 pag. 884 BURP n. 173 suppl. del 30-12-2020: Posizionamento della Puglia vs Mezzogiorno e Italia, per goal, per indicatori in valore assoluto e percentuale:

¹⁰ <https://www.regione.puglia.it/it/web/ufficio-statistico/attivita-e-report/bes>

<https://www.regione.puglia.it/it/web/ufficio-statistico/attivita-e-report/goal-agenda-2030>

<http://old.regione.puglia.it/web/ufficiostatistico/goal-agenda-onu-2030>

¹¹ Estratto da pag. 882: "Nel goal 1 "Sconfiggere la povertà", la Puglia si posiziona meglio per l'81,8% degli indicatori confrontabili con il Mezzogiorno; il goal 13 "Lotta contro il cambiamento climatico" e il goal 14 "La vita sott'acqua", i pochi indicatori sono tutti posizionati meglio rispetto a due aggiornamenti successivi".



Goal	N.	Puglia posizionata meglio			N. ind			Puglia (%)		
		Mezz	Ita	Anno	Mezz	Ita	Anno	Mezz	Ita	Anno prec
1	11	9	4	6	11	11	11	81,8	36,4	54,5
2	6	3	4	3	6	6	5	50,0	66,7	60,0
3	28	11	12	10	22	27	27	50,0	44,4	37,0
4	19	9	4	14	12	19	19	75,0	21,1	73,7
5	12	8	7	6	11	12	12	72,7	58,3	50,0
6	9	5	4	3	6	7	4	83,3	57,1	75,0
7	6	2	3	4	2	6	6	100,0	50,0	66,7
8	17	13	0	11	16	16	16	81,3	0,0	68,8
9	12	5	1	5	12	12	12	41,7	8,3	41,7
10	10	5	2	4	7	7	10	71,4	28,6	40,0
11	15	8	10	6	13	14	14	61,5	71,4	42,9
12	14	3	4	5	7	8	11	42,9	50,0	45,5
13	3	3	3	2	3	3	3	100,0	100,0	66,7
14	3	1	1	0	1	1	3	100,0	100,0	0,0
15	5	0	1	2	5	5	5	0,0	20,0	40,0
16	12	7	5	8	12	12	10	58,3	41,7	80,0
17	6	0	0	1	6	4	6	0,0	0,0	16,7

Sitografia

<https://asvis.it/rapporto-territori-2020/>

Alla pagina sopra indicata sono disponibili i link

- al Rapporto
- alla introduzione di Pierluigi Stefanini, presidente dell'ASviS
- all'Executive Summary di Enrico Giovannini, portavoce dell'ASviS
- alla news
- al comunicato stampa
- al programma dell'evento
- al video integrale dell'evento
- alla video sintesi dell'evento

Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia del Consiglio Regionale della Puglia

Dirigente: dott. Giuseppe Musicco

Tutoraggio, curatela e progetto grafico: dott. Michele Chieco

Tirocinanti:

Francesca Mattesi

Chiara Cusenza

Per informazioni: sezione.legislazione.garanzia@consiglio.puglia.it